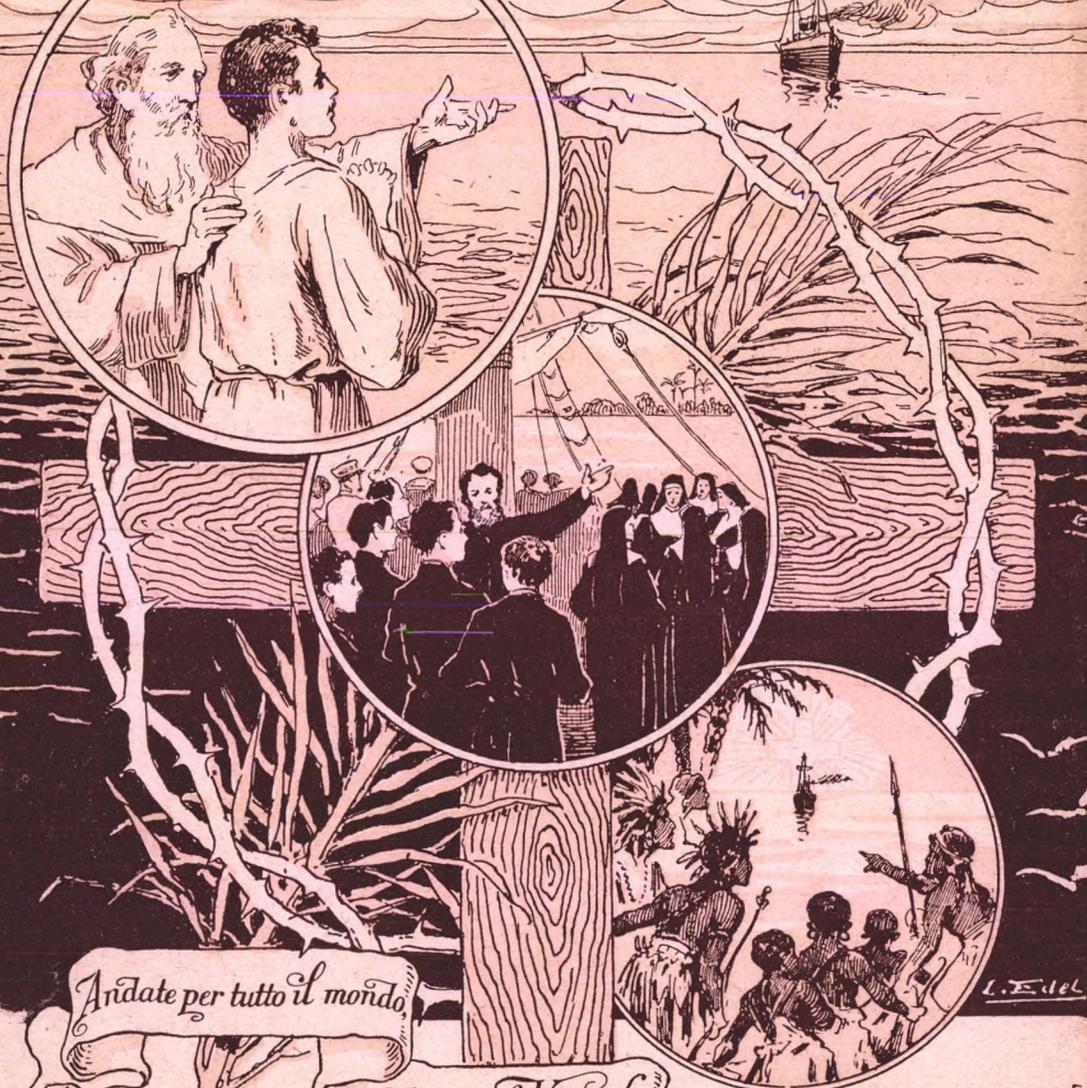


GIOVENTU' MISSIONARIA



Andate per tutto il mondo

predicate il Vangelo

ad ogni creatura.

(S. MARCO. XVI, 15).

ABBONAMENTO:

PER L'ITALIA: Annuale L. 5,20 » Sostentore L. 10 » Vitalizio L. 100
PER L'ESTERO: » L. 8,50 » » L. 15 » » L. 200

Gli abbonamenti siano inviati esclusivamente alla Direzione di GIOVENTÙ MISSIONARIA (Torino 109 - Via Cottolengo, 32).

AVVERTENZE NECESSARIE A SAPERSI:

Per recenti disposizioni governative, su ogni abbonamento si devono prelevare Centesimi venti a beneficio dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti. Questa prelevazione vien fatta mediante speciali marche da applicarsi nel Bollettario degli abbonamenti.

Perciò chi rinnova l'abbonamento ricordi di aggiungere, alla quota fissa, CENTESIMI VENTI.

Lettori e amici!

Rinnovate subito il *vostro abbonamento per 1927 senz'aspettare che venga il gennaio. Fino al 31 Dicembre soltanto* la Direzione assicura ai singoli abbonati che verseranno la quota di L. 5

L'ATLANTINO DELLE MISSIONI

volumetto di 14 carte geografiche edito dall'Istituto geografico De Agostini, di grande utilità per seguire le vicende missionarie e i quotidiani avvenimenti.

Ognuno di voi sia in questo mese un propagandista zelante di GIOVENTÙ MISSIONARIA e si adoperi quanto può per procurare nuovi abbonamenti.

Inviando l'abbonamento indicate sempre se si tratta di rinnovazione o di abbonamento nuovo.

Nell'interesse vostro e per semplificare il lavoro di registrazione e di spedizione, inviate gli abbonamenti soltanto alla **Direzione di Gioventù Missionaria - Via Cottolengo, 32 - Torino** e non ad altri.

La Direzione non assume responsabilità, nè accetta reclami per gli abbonamenti inviati altrove.

LA DIREZIONE.

Francobolli pro missioni. — Tutti i Circoli missionari, specialmente quelli degli Oratori Festivi e dei Collegi, sono pregati di raccogliere e di inviare alla direzione di *Gioventù Missionaria*, francobolli Pro Missioni Salesiane. Occorre però che i francobolli siano senza difetto, possibilmente lavati e *divisi per qualità* in pacchetti da cento.



SOMMARIO: *P. Arens*: Valore storico delle Suore Missionarie. - Sei Vescovi Cinesi consacrati a Roma. - Martiri di Damasco beatificati. - *D. Pasotti*: Vittorio Suffia. — **Missioni Cattoliche**: *Mons. D. Comin*. Nelle terre dei Kivaros. - *F. M. A.*: Per un villaggio di Tanjore. - *Sr. Rossetti*: All'ospedale di Gauhati. - Eroismi missionari. - *Sr. Dattrino*: Natale in mare. - *D. Cucchiara*: Pentecoste a Jan-Fa. - *Sr. Parri*: A. e E. Sorbone. - Il min catechista. — **Racconto**: *D. De Ponti*: In un bell'impiccio. — **Su e giù per il mondo**. — **Slanci di nobili cuori**. — Indice dell'annata.

Valore storico delle Suore Missionarie.

II.

L'esperienza ha dimostrato chiaramente che più della collaborazione che le suore prestano ai missionari vale il loro lavoro diretto per la conversione degli infedeli. Gran parte infatti delle opere dei missionari può essere supplita in molti luoghi dall'opera di persone secolari; ma la molteplice attività delle suore nelle scuole, negli ospedali, nelle capanne, nei palazzi tra fedeli ed infedeli, con molta difficoltà per non dire impossibilità può essere sostituita dall'opera di una signora accasata o da una signorina non legata dai voti. La suora missionaria per elezione e slancio di volontà e per motivi soprannaturali si è consacrata al sacrificio sotto tutte le forme e non pensa affatto nè a riconoscenza nè a ricompensa in questa vita.

Sentimenti così elevati troncano alla radice ogni sorta di preoccupazioni e difficoltà, mettono a profitto tutte le doti di bontà naturale della donna cristiana, e danno al lavoro della suora missionaria un'attrattiva così insinuante anche sulle anime degli infedeli per lo più fredde e insensibili che alla fine si arrendono a discrezione anche coloro che al-

trimenti rimarrebbero chiusi a qualunque altra forma di attività umana. In tutte le pagine della storia delle missioni si legge quanta potenza abbia la donna nell'opera della conversione, ed è per questo che i missionari dei nostri giorni fanno ogni sforzo per aver delle suore nelle loro missioni, per poter colla loro azione sollevare la donna a più alto livello e approfondire le giovani fin dai primi anni in una solida conoscenza della religione.

Quest'appoggio della donna all'opera missionaria è un programma che si è svolto quasi interamente durante il secolo XIX, da quando le Suore di S. Giuseppe di Cluny furono chiamate nel 1817 alle isole Borbone e le Figlie di S. Vincenzo de' Paoli apersero nel 1839 la loro prima residenza in Turchia.

Cominciò allora a destarsi uno spirito nuovo che si fece profondamente sentire negli ordini antichi anche di stretta clausura trasportandoli col loro spirito di orazione e di riparazione alle terre dell'Annam, della Cina e del Giappone e persino nel cuore delle regioni africane, e destando l'entusiasmo di cuori generosi alla fondazione di nuove associazioni. Tanto che nel 1923 non

meno di 190 associazioni femminili pigliavano parte attiva all'opera delle missioni, delle quali 59 in Francia, 18 in Italia, 17 in Germania, 15 in Olanda, 11 nel Belgio, in Ispagna, in Inghilterra e Irlanda 6 per ciascuno, 5 nella Svizzera, 4 in Austria, 1 nella Jugoslavia. E fuori d'Europa 26 negli Stati Uniti, 16 al Canada, nel Messico, in Colombia, nel Cile una per ciascuno.

Delle sei delle antiche fondazioni mandarono delle loro suore alle Missioni

Sei Vescovi Cinesi consacrati a Roma.

Giunsero in Italia il 16 ottobre, accompagnati da Mons. Celso Costantini Delegato Pontificio in Cina; di esso uno è gesuita, due sono francescani, due lazzaristi e uno appartiene al clero secolare. Tutti autentici cinesi, sono i primi che ricevono in Roma la consacrazione episcopale dalle mani stesse del Sommo Pontefice. Questa bella cerimonia si è svolta in S. Pietro il 28 ottobre con molta



DAMASCO (Siria). — Figlie di Maria Ausiliatrice.

quelle di Francia, Italia, Belgio, Olanda, Stati Uniti e ora anche la Spagna. Di Congregazioni femminili esclusivamente dedicate alle missioni la Francia ne conta 9, la Germania 8, il Belgio 3, l'Italia 3, l'Inghilterra 2, 2 l'Irlanda, 2 l'Austria; l'Olanda, la Spagna, la Svizzera una per ciascuna, gli Stati Uniti 3, il Canada 2, la Colombia una e una il Cile.

Il numero totale delle Suore Missionarie sale a 24.000, delle quali 13000 appartengono all'Europa.

(Riassunto dal P. B. ARENS).

solemnità e ha lasciato nei novelli vescovi un'indelebile cara memoria.

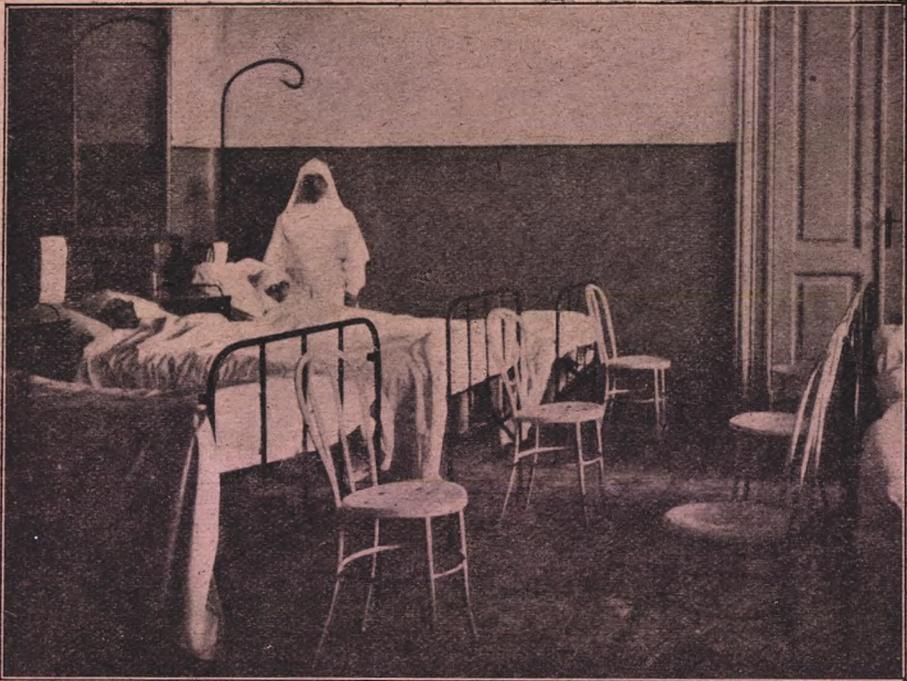
Un altro vescovo « cinese » ebbe già la Cina: fu Mons. Lo, nato nel 1616 nella provincia del Fokien da genitori pagani e battezzato nel 1634 dai primi missionari Domenicani che approdarono colà. Lo andò poi coi Domenicani a Manila dove studiò spagnolo e latino ed ebbe il suo nome mutato in quello di Lopez. Nel 1650 vestì l'abito domenicano, nel 1654 fu consacrato sacerdote e ritornò nelle missioni della Cina. Quando nel 1665 tutti i missionari stranieri furono scacciati, egli accudì da solo e per

sei anni alle cristianità di ben dieci provincie, compiendo opera di apostolato così meravigliosa che Roma lo nominò Vescovo e Vicario Apostolico, e fu consacrato a Macao. Finì la sua vita a 75 anni in Nang Kin nel 1691.

Martiri di Damasco beatificati.

Il 10 ottobre furono elevati agli onori dell'altare i martiri che, nel massacro di Damasco nel 1860, suggellarono la vita

Padre Emanuele aveva avuto un pensiero celeste. Era corso all'altare, ne aveva tratto la pisside e consumate le Sante Ostie, purificandosi le dita. Ai bruti, che lo avevano inseguito con le armi in pugno, chiese un istante e l'ottenne. S'inginocchiò sui gradini, e si strinse in un impeto di supremo amore, d'immolazione suprema. Alle sue spalle le belve musulmane ansavano, feline, fiutando l'odore del sangue. Un gruppo si accostò, gli urlò sul viso: «Viva Maometto!



DAMASCO (Siria). — Figlia di M. Ausiliatrice addetta all'Ospedale Italiano.

col sangue per la causa di Cristo: furono essi frati francescani e tre fratelli maroniti, Mooti, Francesco e Raffaele Massabki. Non avendo fatto in tempo a fuggire nella cittadella, furono sorpresi nel convento nel cuore della notte dalle orde sanguinarie del Vali. Alle proposte di apostatare, proclamarono tutti con grande slancio l'attaccamento alla Fede di Cristo e uno dopo l'altro furono trucidati barbaramente. Primi a cadere furono i tre fratelli maroniti, quindi i religiosi; specialmente il martirio del superiore, P. Emanuele Ruiz, ebbe una fulgida aureola di eroismo cristiano.

O tu, cane, abbracci la sua religione, o altrimenti ti scanniamo!».

Il Padre si alzò di botto e li fissò: «No — disse — sono cristiano e voglio morire da cristiano!».

Fu un attimo. Il confessore di Cristo reclinò il capo sulla pietra dell'altare; i suoi carnefici udirono la sua voce alta, sicura, solenne: «colpite». Un primo colpo, poi una tempesta di colpi, e il Martire si rovesciò sulla predella, nel lago del proprio sangue. Quel sangue spruzzò largamente un piccolo messale arabo con i Vangeli domenicali, che, devotamente raccolto, è oggi una preziosa reliquia.

VITTORIO SUFFIA

Morto a Macau 5-IX-1926.

Da quando ho compreso cosa vuol dire amare il Signore e salvare le anime, non ho fatto che vivere per questo.

(Memorie confid. 1926).

Animo buono, indole mite e riflessiva, educato ad una tenera pietà dalla santa sua mamma e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice fino all'età di sette anni, nutriva nel cuore un desiderio solo, quello di farsi — son sue parole — « un perfetto salesiano, salvare l'anima sua e tante altre ». Non poté subito



Ch. Vittorio Suffia.

realizzare questa sua aspirazione e solo nel 1923 gli fu dato di entrare nella casa benedetta di Ivrea.

« In quell'anno, scrisse, il mio cuore era una fiamma, tutto era bello e facile, di giorno e di notte, quando ero libero non facevo che pregare. Fu un anno di Paradiso! Il 16 luglio (1924) mi offrii a Dio e mi associi nelle anime vittime del Sacro Cuore e per tutta la vita ».

È con questa maturità di spirito che arrivò in Cina nel gennaio 1926, e il 2 febbraio incominciava regolarmente il suo anno di noviziato.

L'ebbimo in mezzo a noi solo 7 mesi... affrontò le ardue vie della perfezione con l'esercizio di una virtù senza apparenza; seppe persistere in una lotta intima e tenace per purificare l'anima sua già bella, amò con amore passionato la sua missione e la terra cui l'aveva chiamato l'ubbidienza.

« Io sono completamente nelle sue mani, scriveva con ingenuità di fanciullo, faccia di

me un buon Salesiano e missionario, non mi risparmi... Propongo: ubbidienza completa, sacrificio in tutto... dedicarmi ai giovani più poveri ed abbandonati, e tra gli abbandonati quelli che si disprezzano perchè ignoranti o che in nessuna maniera attraggono, custodia assoluta della castità. »

Ed i superiori guardavano a lui con occhio di predilezione e con l'animo ripieno di liete speranze; non pensavano, certo, che l'Angelo di Dio sarebbe presto passato per portare via un sì eletto fiore!

Il 28 agosto, si mise a letto, ed ai primi di settembre, stringendomi le mani tra le sue infuocate, mi assicurava che doveva morire.

« Ma! no, no, mio caro Vittorio, sta tranquillo ». — « Sì! Sì! ho una confidenza da farle. Lei, sere fa, ci diceva di un giovane confratello gravemente ammalato la cui perdita sarebbe stata molto dolorosa, perchè lo attendeva, una lunga carriera di bene... io ho pensato che sono un buono a nulla e ho detto al Signore che risparmi lui e pigli me. Ora il Signore mi esaudisce ».

Non capii lì per lì tutta la sublimità di quell'atto e non vi diedi troppa importanza. Solo il 5 settembre quando un improvviso aggravarsi del male faceva prevedere prossima la fine sua, le sue intime parole mi scossero tutto. Aveva il Signore accettata l'offerta? Vorrei dire di sì se i disegni della Provvidenza non fossero imperscrutabili.

Intanto nella cappella davanti alla dolce immagine di Maria Ausiliatrice, la comunità ascoltava la santa messa; erano circa le 7, si era all'elevazione. Anch'io avevo dovuto lasciare il suo capezzale, e pur trovandomi al posto del mio dovere, provavo una gran pena; speravo, però, di poterlo rivedere. Ma quale non fu il mio dolore quando il Signor Direttore, un momento dopo, mi mormorò all'orecchio: — Vittorio è volato in Cielo — Egli era stato accanto al morente, come capo della casa, in compagnia di D. Rossetti a ricevere il sacrificio del pio Novizio che offriva a Dio la giovinezza immacolata dei suoi vent'anni, giovinezza che aveva agognato con profondo desiderio la donazione di sé ed il lavoro dell'apostolato nella diletta missione della Cina.

La salma diletta, composta con pietà nella bara, con pietà accompagnata all'estremo riposo, ora giace nel composanto di Macao ed il suo nome è unito a quello di D. Olive, D. Dolombo, Giuseppe Sturm, Simone Yong, i cari fratelli dell'ispettorato cinese ritornati in seno a Dio, a cui ogni giorno pensiamo come ad angeli protettori, attendendo altre anime sante pronte al lavoro ed al sacrificio.

Sac. PASOTTI GAETANO.

MISSIONI CATTOLICHE

NELLE TERRE DEI KIVAROS.

(Vedi N. 9).

12. — Alle 7 in canoa si passò l'Upano: si toccò Vaira, con resti di piantagioni di *gramalote* che davano a conoscere che il luogo era abitato prima che una malattia epidemica inducesse gli abitanti ad esulare. Pernotammo a *Normandia* in un rancho dal tetto di foglie. Colà trovammo due asinelli e una cavalla che il nostro D. Castagnoli inviava a Macas; ma non vi giungeranno che superando difficoltà incalcolabili, poichè i sentieri di qui non si prestano per animali di questo genere. E i conduttori mi contarono che in certi punti dovettero già trasportare gli asinelli sulle loro spalle.

13. — L'intenzione nostra nel metterci in viaggio è di giungere ad Anguchaca, che significa « ponte di liane »; è difatti un ponte sull'Upano. Ma per un malore che mi colse per via, riuscii a stento di raggiungere *Tablas*, un misero rancho; là nella notte ci sorprese la pioggia e tutti ci industriammo di trovare un cantuccio al riparo dall'acqua, e attendere il mattino.

Ripreso il cammino, ad Anguchaca sostammo un poco e quindi si per l'erta di Chanalà. La pendenza in certi punti è tale che il sentiero si trova a un palmo dal naso... Potete pensare come si arrivò a Chanalà; spossati, grondanti sudore... Vi erano però archi di fiori e tutti i buoni coloni a ricevere il Vescovo: non l'avevano mai visto, mai in quei luoghi...

15. — A dorso di mulo, per una strada che non si sa come possa essere mulattiera, in quattro ore giungemmo a Suna. La mulattiera è a scale con gradini disuguali. Molti di Chanalà e di Chillais ci accompagnarono per assistere alla S. Messa il giorno seguente. Che sacrificio per avere il piacere di udire una messa! Per tutto l'anno nessun sacerdote! Come apprezzano la presenza del missionario! Traspasare dai loro volti che oggi si sentono felici.

16. — Celebrata la messa e dette alcune parole, un ricordo che servisse a quei buoni cristiani per tutto l'anno, si ricominciò la marcia verso Hatillo, e quindi verso Cebadas.

18. — Si giunge verso le 8. Celebrata la messa si riprese il cammino in direzione di

Riobamba. A S. Luis il popolo con a capo il parroco accolse con squisita cordialità il Vescovo reduce dalle foreste orientali.

La salita di Galgalais, ripidissima con gradini di legno e buche nella roccia, costeggiante da vicino l'abisso, mette uno spavento che non si dimentica più. Per quella via disagiata si raggiunge il dorso della *Cordigliera*. Vento glaciale, pioggia che pareva di spilli, sentieri fangosi in cui la bestia sprofondava fino al ventre, ci fecero rammentare che si era quasi a 4000 m. di altezza: e spossati ci rifugiammo in una capanna. Di là si vedevano vacche, pecore, muli e cavalli pascolanti qua e là nella vallata bellissima: si vedevano la pittoresca *Laguna Negra* donde nasce l'Upano e quella da cui esce il Colai, che è poi il *Chambo*, il quale col *Patata* forma il *Pastaza*.

Poco sotto cambiammo mezzo di trasporto. L'automobile del Sig. D. Reinaldo Garcia ci attendeva cogli alunni del *Santistevan* di Guayaquil e gli interni di Riobamba venuti a incontrarci: in mezz'ora eravamo finalmente in casa.

Grazie, Signore, per averci accompagnato così bene nel lungo viaggio.

Mons. DOMENICO COMIN
Vicario Apostolico.

.....

Per un villaggio di Tanjore.

« Picchiate e vi sarà aperto; domandate e riceverete: chiedete ed otterrete » — sono le parole che il nostro bravo e fervoroso cristiano Antonysani, del villaggio di Marianankovil, pare che abbia stampate nella mente e nel cuore.

Ieri 2 di ottobre e festa degli Angeli Custodi, per il terzo anno ci recammo in visita agli ammalati del sopraddetto villaggio. Dopo qualche ora appena dal nostro arrivo, ecco giungere il nostro cristiano amico vecchio degli anni precedenti, ci saluta e ci invita a visitare la sua casa e Cappella (come lui la chiama) supplicandoci di recarci subito perchè più tardi molti di quegli indigeni si sarebbero portati alla campagna per la seminazione del riso.

Accettammo volentieri l'invito e lo se-

PREOCCUPAZIONI DI QUATTRO BIMBI CINESI.



ZI PA-TZEN

S'HA-LUN

TZAN-DIN-FAN

TIN FOH SHIN

ZI PA-TZEN - ha la mamma pagana e si chiede spesso se un giorno anch'essa sarà cristiana; e aggiunge: « se la mamma vorrà restare pagana, io sarò sempre cristiano! ».

S'HA-LUN - cui fu venduta la mamma dai pirati, ora che è cristiano, vuol rimanere sempre col missionario per non correre il pericolo di essere rapito e venduto.

TZAN DIN FAN - era presso un parente. Se gli chiedete: Ti voleva bene? — Mi batteva sempre! vi risponde. — Perché? — Perché avevo voglia di ridere e giocare...

TIN FOH-SHIU - sta si bene all'orfanotrofio, che dice a tutti: Io voglio star sempre qui! Furono tutti quattro battezzati il 24 maggio 1926 a Shanghai.

guimmo. Giunte vicino alla casa, con parole stentate e sottovoce ci indica una capanna bassissima, coperta di foglie coi muri di roccati, senza porta, e vi ci conduce. Abbassandoci per potervi spingere lo sguardo, ci fu facile vedere nel fondo una specie di altare, con sopra un crocifisso e due statue — crocifisso e statue non solo brutte ma orribili — scrostate e mutilate... al Crocifisso mancava una mano e nelle statue bisognava indovinarvi la Madonna o S. Giuseppe o qualche altro santo...

Come già le altre volte, il bravo Antonysani, con tutta la numerosa ma poverissima sua famiglia, intona il ritornello: — Dammi almeno 10 Rupie (100 lire italiane), io vi aggiungerò il resto di cui potrò disporre e rialzerò queste pareti, aggiusterò la Cappella e potrò comperare una nuova statua. — Alla solita nostra risposta: — Ci è impossibile; abbiamo tante orfanelle, tanti bambini della Santa Infanzia da mantenere... — il poveretto, colle lagrime agli occhi ripigliò: — Dammi almeno due Rupie (20 lire ital.).

In quel momento pensai a tante anime generose, pronte subito — se loro fosse noto il bisogno — a privarsi di qualche cosa superflua, per dare la consolazione a questo brav'uomo di innalzare una meno indegna

abitazione per accogliere le immagini di Gesù e della sua SS. Madre, e per aiutare così a conservare e fortificare nella fede queste anime che hanno fame e sete di Dio!

Invitai il buon Antonysani a venire a Tanjore tra due mesi... Chi saranno le fortunate lettrici di *Gioventù Missionaria* che, udendo risuonare nel cuore la voce del Signore, mi invieranno al più presto 50... 100 o anche 200 lire, per offrire alla famiglia Antonysani l'occasione di compiere l'opera buona?

Una figlia di Maria Ausiliatrice.

.....

All'Ospedale di Gahuati.

(Da una lettera alla R. Madre Generale delle F. di M. A.).

Due volte alla settimana ci rechiamo all'ospedale, luogo di miseria e di vera pietà, con il desiderio di sollevare quei poveri corpi e con la speranza di poter amministrare qualche battesimo e di portare a Dio alcuna di quelle care anime infelici. Visitiamo quei cameroni, dove tutto fa difetto e specialmente la pulizia, poichè chi vi abita non conosce pulizia, nè civiltà. Ci avvici-



IVREA (Torino) — Gruppo di 36 missionari del fiorente *Istituto Cardinal Cagliero* partiti nel settembre u. s. per i vari noviziati di missioni; mancano altri 8 nel gruppo che si trovavano assenti, ma sono pur essi partiti lieti e volenterosi consacrando se stessi alla causa della conversione delle anime infedeli. In complesso, solo l'Istituto di Ivrea ha fornito alle Missioni nel 1926, ben 44 zelanti giovinotti.

niamo ad ognuno dei poveri sofferenti, cominciando più o meno sempre con il medesimo ritornello: « *Raisa hae?* (Che cosa hai?) e subito, sia che intendano la lingua Hindu, sia che non la capiscano, scoprono la parte malata — quando già non si trovino scoperti per mancanza di vestito — ed indicano il male. Il più delle volte ci è impossibile il poter scambiare qualche parola, per causa delle diverse lingue che parlano; allora si fa un gesto, un'atto compassionevole; si cerca di dare un rimedio e di interessarci per sollevarli, e non li lasciamo mai senza metter loro al collo la medaglia della Vergine Ausiliatrice e del Sacro Cuore. Facciamo capire che da un lato della medaglia v'è la figura del Sacro Cuore di Gesù, il *Parmesludar* così lo chiamano, e la *Parmesludar Ra ma* — la Madre di Gesù —; rispondono con un *ncheha* (va bene) e se la lasciano imporre. Noi glie la mettiamo con la fiducia che il Sacro Cuore e la nostra Madre Celeste vorranno guarire i loro corpi e guadagnarsi le anime loro, aggiungendo loro la raccomandazione di baciarla spesso, per avere sollievo ai loro mali; molti obbediscono rispettosi e la baciano davanti a noi.

Con nostra pena troviamo spesso fra questi Hindu anche qualche mussulmano; questi sfacciatamente rifiutano la medaglia, dicendo che non abbisognano del nostro Dio... Che pena, poveretti!... Per fortuna sono rarissimi questi ed abbiamo potuto avvicinarne due ai quali, in punto di morte, ci fu dato amministrare il santo battesimo.

Attualmente, vi è uno di questi mussulmani nell'Ospedale: è un giovane di circa 22 o 24 anni, di bell'aspetto e dall'occhio semplice e buono traspare un'anima ben fatta. Avvicinandoci a lui la prima volta gli chiedemmo che cosa gli fosse accaduto, poichè era nella camerata delle operazioni; ma non intendeva la nostra lingua e non sapeva risponderei. Vicino a lui vi era un suo fratello, il quale ci raccontò che, a cagione di una caduta da una pianta ne aveva riportato l'immobilità delle membra inferiori del corpo. Offrimmo anche a questo la medaglietta della Vergine e con grande nostro stupore e conforto lo vedemmo riceverla con affetto. Procurammo confortarlo e animarlo a baciarla sovente, assicurandolo che la Madre di Dio l'avrebbe guarito presto e bene. Il fratello ci seguiva anche lui con lo sguardo buono e finì per chiederci alla sua volta la medaglia. Abbiamo già visitato quattro o cinque volte il povero ammalato e potemmo conoscere altri due suoi fratelli, i quali pure ci chiesero la medaglia. Il povero giovane non migliora fin qui; ha per metà il corpo

freddo, insensibile, immobile e tutto nero; ma soffre con pazienza e ci riceve sempre con un sorriso quando ci avviciniamo a lui, mostrandosi grato per le nostre cure. Voglia almeno la Madonna dargli la luce della fede, concedergli la grazia del battesimo ed a noi il conforto di aprirgli il paradiso!

SUOR ANTONIETTA ROSSETTI

F. di M. A.

Eroismi di missionari.

Il 24 luglio 1876 — racconta una corrispondenza alle *Missioni D. C. D. G.* dalla Cina — le bande di Ho Tehu distrussero le due più vecchie cristianità di *Hiu-Tsuen* e di *Choei-tong*: tutto fu metodicamente demolito, residenza, chiesa, orfanotrofo, scuola, ecc. Persino le pietre dei lastricati e le fondamenta dei muri furono portati via. Alla gioia satanica dei persecutori mancò soltanto la soddisfazione di far a pezzi qualche altro missionario.

Perseguitati come bestie feroci, i missionari giocarono d'astuzia e vinsero, sfuggendo al pericolo: il P. *Andrè* prese domicilio sul fornello di un montanaro e passò le giornate più calde, steso immobile sui bambù gettati di traverso sopra il fornello. Ne uscì salvo, ma « affumicato come un prosciutto ». Il P. *Sen gni* si fece libraio ambulante; i due pacchi di libri, portati in equilibrio alle due estremità di un bastone, sviarono l'attenzione dei persecutori tanto che offrì i suoi romanzi a quelli che lo cercavano per assassarlo. Il P. *Bies* si nascose nel granaio del mandarino di Koang-tè ceu per più di un mese.

I persecutori trionfarono colla distruzione delle opere cattoliche ed ebbero ragione apparentemente, avendo con le finte apparenze di sincerità sorpreso con odiose bugie il plenipotenziario francese.

Ma l'anno dopo (24 maggio 1877) il superiore delle missioni, salendo in pellegrinaggio al santuario di Maria Ausiliatrice a Zuo-se (presso Shanghai) faceva voto di costruire una chiesa a Maria Ausiliatrice a Choei-tong se avessero i missionari potuto riprendere l'opera loro. E la ripresero, malgrado il vicerè di Nankin non li volesse nella sua provincia e il prefetto e il sottoprefetto si opposero al loro ritorno. E il 24 maggio 1878 benedicevano la prima pietra della nuova chiesa, che è divenuta ora meta di celebri pellegrinaggi. Oggi il Ning-Kuo e il Koang-tè ceu contano quasi 17000 cristiani e hanno più di 100 tra chiese e cappelle.

Natale in mare.

(Da una lettera alla Superiora Generale delle F. di M. A.).

Eccoci in Puntarenas fin dal 22 gennaio. Non ho parole per dirle la bontà di Maria Ausiliatrice verso le sue Figlie Missionarie viaggiatrici, e le gentilezze di cui fummo oggetto tanto da parte del personale di bordo, come dalle nostre Consorelle dei diversi porti dove approdammo. Il sig. Commissario

nell'organizzare una piccola festa per la Notte di Natale, e si fece apostolo della Santa Comunione e della Santa Messa tra i passeggeri. Avemmo così la fortuna di poter udire la Santa Messa di Mezzanotte, che fu celebrata nella sala da pranzo di 2^a classe, ed alla quale assistarono i passeggeri di 1^a e di 2^a, con un contegno così raccolto e pieno di fervore da ammirare, e ben 30 persone ricevettero la Santa Comunione. Che bel momento! e come dovettero sorridere gli



JAN FA (Cina). — Un gruppo di battezzati il giorno di Pentecoste (1926).

gentilissimo e rispettoso; i camerieri pieni di riguardo, i passeggeri di 2^a classe tutte persone per bene; anzi, la maggior parte dei giovani, erano ex-allievi dei Salesiani; così che l'ambiente non poteva essere migliore. Molti si avvicinavano volentieri a noi, specialmente per udir parlare delle Missioni della Terra del Fuoco; e approfittavano di tutti i momenti in cui ci vedevano libere dalle nostre pratiche di pietà — che potemmo sempre compiere comodamente e senza molestie o dalle nostre intime riunioni famigliari — per intrattenersi con noi. Trovammo, fra altre, una buona signorina brasiliana, assai pia, che ci prestò valido aiuto

Angeli della Buona Novella, contemplando quello spettacolo di cielo nella solitudine dell'oceano! Dopo la Santa Messa presi a distribuire l'immagine di Gesù Bambino, come ricordo del Natale passato in mare, e tutti si avvicinarono a riceverla; chi era già uscito tornò su' suoi passi, per non rimaner privo del ricordino, e vi fu alcuno che ne richiese anche per le figliuole, che aveva lasciate in uno dei nostri collegi d'Italia. Un giovanotto mi si avvicinò, manifestandomi il desiderio di far qualcosa di buono in onore del Bambino Gesù, e mi pose in mano un biglietto da 100 lire, per le nostre orfanelle di Puntarenas.

Prima di passare la linea equatoriale, feci fare dalle Suore e feci anch'io delle foglioline di trifoglio all'uncinetto, vi unimmo una medaglietta di Maria Ausiliatrice e ne distribuimmo una cinquantina. Tutti i signori se la misero all'occhiello, e le signore al petto. Quelli che discesero a Rio Janeiro, ostentavano la loro medaglietta, e tra questi vi fu un signore che mi pregò di preparargliene otto per i suoi nipotini che l'attendevano al porto e mi consegnò lire 25; un medico me ne richiese una bella per la catena dell'orologio e mi diede lire 40. Prima di lasciarci, tutti vollero dare un ricordo di ri-

Tutto questo glielo narro, Venerata Madre, perchè si consoli nel sapere come il Signore ha benedetto il nostro viaggio e come volle servirsi delle sue Missionarie per fare un po' di bene.

SUOR ERMELINDA DATTRINO.
F. di M. A.

.....

Pentecoste a Yan-Fa.

Il 22 maggio vigilia di Pentecoste, si poterono battezzare 20 adulti e 2 bambini. Il loro battesimo fu preceduto da una specie



KONG KHE (Cina). — Gli alunni delle tre scuole cattoliche del distretto di *Jan Fa* raccolti a convegno in Kong Khe.

spettoso affetto alle Missionarie e fecero una colletta per il nostro asilo di Voltri, ed un'altra per le orfanelle di Puntarenas; il tutto fruttò la bella sommetta di 600 lire. Tra quei signori uno ve ne fu che nell'accomiatarsi, mi disse commosso e convinto: « Io non avevo mai creduto nè praticato nulla di religione, ma ora è successo in me qualcosa d'inusitato; ho ricevuto la medaglia, me la son fatta cucire nel portafoglio, le prometto portarla sempre con me. Lei preghi per me ».

La Madonna ci fu pure provvida Madre liberandoci da ogni fastidio nelle dogane; ci fece trovare dappertutto tanta bontà e gentilezza, che ci salvò dai noiosi incontri.

di catecumenato durato 12 giorni; malgrado i lavori pressanti della campagna, li ho avuti tutti puntuali per mezz'ora al mattino dopo la S. Messa e per una buona ora a mezzogiorno. Dopo questa seconda istruzione un modesto pranzetto, dato dalla missione, li riuniva in santa allegria. Parecchi non volevano accettarlo ma feci dolce violenza e li obbligai. E non me ne pentii. Siamo in Cina e anzitutto la *faccia* deve essere salva. Ora i catecumeni da buoni cinesi così ragionavano: Il Padre a mezzogiorno ci dà un pranzetto, ora se anche al mattino non andiamo all'istruzione, sembra che noi veniamo soltanto per il pranzetto del mezzogiorno, oh questo no! Sicchè, come dissi, malgrado gli urgenti

lavori della campagna li ebbi tutti puntuali anche all'istruzione del mattino. Così si potè prepararli discretamente toccando tutti i punti di dottrina e morale cristiana, insistendo sulla Confessione e Comunione.

Alla vigilia di Pentecoste vestiti dei loro migliori abiti e commossi esternamente, seguirono tutte le lunghe cerimonie del Battesimo spiegate antecedentemente. Commovente riuscì la cerimonia dell'adorazione prescritta appena si entra in chiesa. Lunghi e distesi sul pavimento, con la faccia che toccava terra, mi sembravano tanti leviti prostrati all'altare per ricevere il bacio della Divinità. Durante la S. Messa fecero tutti la S. Comunione e per più giorni di seguito continuarono ad accostarvisi.

Che il Signore li conservi nel primitivo fervore e li renda cristiani praticanti. A Pentecoste un'altra festecciola rallegrava la residenza. Le tre scuole di Yan-fa, Konh-khe, Fu-hang con le rispettive bandiere e trombe e nella loro semplice e bella divisa, si diedero convegno a Kong-khe. Prima della celebrazione della S. Messa le scolaresche erano già puntualmente alla residenza ricevute con musica e spari. Si entrò in chiesa e le bandiere della Patria furono collocate ai lati dell'altare. Si cantò Messa e sostennero la parte del canto 4 giovani venuti da Shiu-Chow che assieme al loro Direttore Don Braga ed il suo segretario particolare D. E.

Para Foglio, abbellirono ed onorarono della loro presenza la nostra festecciola. Il numero delle Comunioni fu numeroso come mai a Kong-khe: 81. Si pranzò allegramente e a mezzogiorno, dopo la recita del santo Rosario ebbe luogo un « convegno giovanile » o come si dice in Italia una « accademia »; « Hoi T'ai Oui » come si dice in Cina. La cerimonia ebbe inizio con un triplice inchino alla bandiera; si susseguirono canti patriottici, discorsi e musica. Oratori furono i maestri, qualche scolaro ed i « normalisti » di Shiu Chow. Non mancarono due parole dette dall'accollito Lo-tso-lin. I temi svolti si aggirarono su questi punti:

La Cina si trova in cattive acque perchè vi manca il soffio dell'aiuto divino, che solo potrà avere quando i suoi figli, detestati e bruciati gli « idoli », entreranno a far parte della vera religione. La religione cristiana non è antipatriottica anzi ci fa obbligo di amare la patria ed obbligandoci ad osservare i dieci comandamenti ci rende fattori della sua prosperità civile e morale. Gli alunni devono amare la patria studiando, ubbidendo e rendendosi forti fisicamente.

Chiuse la festecciola il paterno sorriso di D. Braga che regalò dolci a tutti i convenuti e che invitò i tre migliori di ogni scuola coi rispettivi maestri a trovarsi a Shiu-Chow per festeggiare insieme la festa della Premiazione.

D. GIUSEPPE CUCCHIARA.

PER GLI ABBONAMENTI!

AVVERTENZE NECESSARIE A SAPERSI:

Per recenti disposizioni governative, su ogni abbonamento si devono prelevare centesimi venti a beneficio dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti. Questa prelevazione vien fatta mediante speciali marche da applicarsi nel Bollettario degli abbonamenti.

Perciò chi rinnova l'abbonamento si ricordi di aggiungere, alla quota fissata, centesimi venti.

Angelica ed Enrichetta Sorbone.

Angelica conta quattro anni ed è cieca... La sua storia? Eccola: È figlia della seconda moglie di un ricco negoziante della città. Verso i tre anni si ammalò di scarlattina e le cure cinesi la strapparono alla morte me la lasciarono cieca. Il fratellino che contemporaneamente aveva la stessa malattia, morì; per la povera bimba, l'esser femmina sopravvissuta al maschietto e per di più cieca, fu colpa imperdonabile agli occhi del babbo che ogni giorno intimava alla moglie di disfarsene. La mamma resisteva ancora, ma un giorno il padre snaturato, presa la piccola creatura, la mise tra il fango in mezzo alla via, dicendo alla moglie: Se questa sera la ritrovo in casa, metto fuori anche te. — Così la trovò una delle nostre maestre cristiane che, saputo come stavano le cose, combinò con la donna un piccolo compenso e la bambina venne ad iniziare l'Opera della Santa Infanzia (24 agosto) la quale conta ora già parecchi Angioletti in Paradiso.

La piccina era in uno stato di deperimento da far pietà; fu subito battezzata perchè pareva dovesse spirare da un momento all'altro. Invece a poco a poco si riprese ed ora si è fatta prospera come un fiore, comincia parlare ed a camminare; due cose che dubitammo fortemente potesse riuscire a fare giammai.

Ogni giorno la piccola Angelica, inginocchiata davanti all'altare di Gesù e di Maria prega per le sue Benefattrici, per il Vescovo e i Missionari, per le Suore, e per tutti i Cinesi, affinchè possano come lei aver la sorte di conoscere ed amare Gesù.

Quando le domandiamo: — Angelica, chi sei tu? — essa risponde: — Io sono la piccola cieca di Gesù.

L'altra, Enrichetta, ha anche la sua storia pietosa. È figlia di un buon giovane resosi da poco cristiano e che morì una sera improvvisamente, lasciando la moglie di soli 24 anni con Enrichetta e una sorellina più piccola, nella più squallida miseria.

Enrichetta è una bella bimba sana, vispa, intelligente. Alcuni pagani, sapendo le dolorose condizioni nelle quali era rimasta la povera vedova, gravata anche da debiti, perchè il marito sebbene non accennasse ad una fine così imminente era tuttavia sofferente da alcuni mesi, e quindi anche il loro minuscolo commercio era quasi cessato del tutto, volevano approfittare dell'occasione per fare un buon mercato... comperare, cioè

la bambina per pochi dollari e sfruttarla in seguito con lauto guadagno.

La mamma sapendo che non avrebbe potuto sottrarsi a ciò che in Cina è legge, venne a raccomandarsi a noi perchè comprassimo la piccina, che fu riscattata con 50 dollari. E fu così che la bimba divenne la fortunata Enrichetta Sorbone... Grazie alla generosità delle buone educande di Santiago, ora Angelica ed Enrichetta crescono come due fiorellini all'ombra dell'Altare di Maria. Anche la mamma e la sorellina di Enrichetta sono ora cristiane e chissà che anche quest'ultima non trovi fra le buone lettrici di *Gioventù Missionaria* chi voglia pensare a lei!

Quanto bene si può fare economizzando o rinunciando a tante voglie inutili, a tanti capricci e piccole vanità!... Quaggiù vi sono mille piccoli esseri infelici che, strappati con poco denaro alla morte ed al vizio, cresceranno ottimi cristiani, onesti capi di famiglia... o voleranno angioletti al Paradiso, di dove faranno scendere sulle loro Benefattrici tesori di grazie e di felicità!

SUOR PALMIRA PARRI
F. di M. A.

.....

Il mio Catechista.

Egli — scrive il P. Royon nelle Missioni d. C. d. G. — non è troppo intelligente ma ha uno spirito di fede e un'abnegazione sorprendenti. Il grande miracolo di *Emanuele* (così si chiama) è di aver insegnato il catechismo ai cristiani, senza saperlo egli stesso. Quindici anni fa ad Andranovelona — Vicariato di Tamanariva nel Madagascar — non vi erano 50 cristiani, ora sono 300.

Emanuele si conosce ed è umile, ma ha in Dio una confidenza illimitata, e non esita davanti a nulla.

Al Padre che gli propose la carica di catechista rispose che non sapeva il catechismo. — Che vuoi? Non c'è di meglio! gli replicò il Padre: ed egli accettò.

Ma la sua vita sinceramente cristiana, i suoi esempi più edificanti della sua istruzione gli guadagnarono la stima della gioventù, che si attaccò a lui; ed ecco la cristianità ben avviata. Dieci anni fa il missionario propose di sostituirlo con un giovane intelligente e zelante: Emanuele, che non lavora se non in vista del bene delle anime, cedette il posto e, in più, si fece suo mentore ed aiutante. L'influenza rapì il nuovo catechista e il missionario dovette nuovamente ricorrere a Emanuele. Egli, come la prima volta, protestò la sua ignoranza, ma alle insistenze del missionario, rispose: — Sono al servizio delle anime e del Signore!

RACCONTI MISSIONARI

IN UN BELL'IMPICCIO.

Sentite l'avventura toccata a me stesso per un quarto d'ora di cattivo umore.

Da circa due settimane ero in visita al distretto quando arrivai al villaggio di Synday. Vi era giunto stanco morto. Dopo un percorso di circa trenta chilometri, per un sentiero aspro, ora inerpicantesi su una alta vetta ed ora discendente a precipizio in una profonda valle, la stanchezza era cosa troppo naturale. Le gambe non ne potevano più, e non solo le gambe: tutto ansimante, madido di sudore, mi sentivo anche la mente intontita, e la lingua non sapeva spiccare una parola. Seduto sulla soglia di una capanna, sorseggiava una tazza d'acqua offertami da una famiglia cristiana, senza sentirmi l'energia di rivolgere una parola alla turba dei curiosi specialmente fanciulli, che alla distanza di pochi passi, mi squadravano con raro interesse.

Tattica sbagliata.

Ma la mia taciturnità, sebbene durata circa solo un quarto d'ora, mi costò ben cara. Me n'accorsi quando, rivolta la parola ad un fanciullo che mi stava più vicino, me lo vidi fuggire, sgattaiolando e disperendosi tra la folla mentre questa ondeggiò titubante come per ritirarsi. Me ne convinsi quando alzatomi per dire due parole di complimento, mi vidi tutta quella turba volgere le spalle e fuggire a precipizio.

M'accorsi dello sbaglio: ma era tardi. Ora bisognava attendere con pazienza un momento più opportuno per avvicinare la folla.

Il missionario, come ebbi poi sempre a osservare anche in seguito, deve curare in modo particolare l'entrata in paese. Anche senza averne un bisogno reale, avvicinandosi all'abitato, deve studiarsi di abbordare un giovane; e, col pretesto di apprendere ov'è la scuola, la capanna di Tizio, di Caio, cercare di entrare così accompagnato nel villaggio.

Una scorta nota ai villani, toglie loro ogni diffidenza verso lo sconosciuto e più facilmente lo avvicinano. Poi è questione di un saluto, di un sorriso, di una barzelletta, di un piccolo dono, e la via è aperta, la popolarità assicurata.

Fuggi, fuggi.

Ma per quel giorno, ripeto, lo sbaglio era fatto. M'intrattenni alquanto coi servi e con

quella famiglia di cristiani. Poi, visto che non poteva più fare passo fuori di quella capanna senza vedermi tutto quel mondo giovanile in fuga, per levarmi d'impiccio, pensai di lasciare l'abitato e d'inoltrarmi, per un sentiero, nella foresta, ove recitarmi in pace il breviario. M'avvio; ma quali scene! I fanciulli alla cui volta mi dirigo fuggono e riparano nelle capanne, d'onde poi spiarmi nascosti dietro un albero, dietro una pianta, dietro un steccato; mentre i piccoli, incapaci di scavalcare la bassa cinta che generalmente circonda ogni capanna, fanno accorrere coi loro strilli, le mamme, come allora fu vista accorrere una donna ansimante al salvataggio del proprio bimbo caduto in acqua o in procinto di venire travolto da un carro o divorato da una belva; tali appaiono quelle donne scarmigliate per strappare il proprio bambino dal mio passaggio.

Tristamente impressionato a quella vista, ma più di tutto dominato da un forte sentimento di compassione, m'inoltro nella foresta, sperando almeno nella solitudine, un po' di tranquillità. Per un missionario che va in cerca d'anime è doloroso vedersi fuggire.

Tranquillità! Vana speranza. V'ha nella folla un senso di timore; ma non minore è la curiosità. A cinquanta passi di distanza quella folla di oltre cento giovanetti mi segue ed osserva ogni mio movimento. Procedo noncurante. Ma ecco: il sentiero si fa scabroso ed io mi volgo. Disdetta! Quel « dietro front » è inaspettato, e la fuga si ripete. M'accorgo che altro non mi resta se non recitare il mio ufficio, limitando la mia passeggiata di andata e ritorno in un tratto di cento passi.

La curiosità.

Quando quei curiosi si accorsero che, tanto da una parte che dall'altra, io non varcava determinati limiti, si divisero in due squadre, una per parte, sì ch'io mi vidi preso tra due fuochi. Così tutti si sentivano paghi; ma guai a varcare di un sol passo uno dei due tragnardi! guai ad alzare lo sguardo e mirare alcuno in faccia! Il « fuggi, fuggi » si ripeteva sempre uguale. La costanza nell'inibirmi qualunque movimento che li turbasse, finì per rassiecurarli, così che, giunto ai due limiti della mia passeggiata, mi veniva dato di trovarmi

abbastanza vicino al mio « pubblico » singolarissimo.

Allora fu chi incominciò a porsi a lato del sentiero, in distanza, dietro a qualche pianta si capisce, ma più vicino, in modo che ora io mi poteva vedere contemplato non solo avanti e a tergo ma ai fianchi ancora. Nè bastò: chè qualche coraggioso volle persino procurarsi la soddisfazione di contemplarmi dall'alto!... e, salito su di un albero si godeva di là, in un religioso silenzio, lo spettacolo della mia persona.

Quel posto dovette far invidia agli altri perchè dopo breve tempo mi vidi tutte le piante occupate da quella nuova specie di rampicanti.

Fu allora che alzando lo sguardo, non potei frenare un sorriso. Ma, non l'avessi mai fatto! La scena si cambiò d'improvviso. Un dubbio dovette balenare nella fantasia di uno di quei selvaggetti. — E se l'Europeo s'appostasse a piè dell'albero? — Udii una espressione che non intesi, e, fu un attimo... Dall'altezza di tre, quattro e più metri con un salto furono a terra e ripeterono la fuga. Qui nuove scene. Chi per essersi fatto leggermente male saltando, per aver le gambe più corte, non poteva tener dietro ai più veloci, strillava, piangeva, invocava soccorso. Tentai di rincorarli. « Non abbiate paura, non fuggite, non vi farò alcun male! Non piangete ». Oh sì! era peggio. Mi fermai e riconcentrai il mio sguardo sul breviario. Era in un bell'impiccio.

Ma la scenetta di questi piccolini che, per paura, invocavano aiuto, dovette, per contrapposto, suscitare in alcuni più alti una certa ostentazione di coraggio; poichè alcuni ritornarono bravamente sui loro passi a prendere i fratelli, altri si lasciarono avvicinare più che non avessero fatto per l'innanzi: né mancò chi, spavaldo, insolentisse verso qualche piccolino, impedendogli la fuga fin che io non fossi loro arrivato vicino. È facile immaginare i pianti e le grida di queste povere vittime, crudelmente trattate sul mio passaggio. Fatto così anche zimbello, mi conveniva allora fermarmi per risparmiare ai poveretti maggior paura.

La medaglia.

Finito frattanto di recitare il mio ufficio, approfittai del coraggio di uno che mi si era avvicinato più di ogni altro, per togliermi da quella posizione imbarazzante. Trassi di tasca una lucente medaglia di Maria Ausiliatrice e feci atto di volergliene fare dono. Il valoroso ebbe uno sguardo lampeggiante, mi squadrò ancora una volta, si guardò bene

d'attorno come per assicurarsi d'aver degli ammiratori e si avvicinò tanto che, tendendo io il braccio ed egli il suo, potei lasciargli cadere nella sua mano la bella medaglia. Accettò muto e poi con aria di trionfo si volse ai compagni per mostrare il dono avuto.

Ciò naturalmente destò negli altri un sentimento d'invidia: e questo fece sì, che quando io trassi di tasca altre medaglie, e feci atto di donarne anche a loro, essi pure vinsero quel sentimento di diffidenza che li teneva lontani, e mi si avvicinarono, non tanto però ch'io potessi distribuire loro direttamente il mio dono. Aveva bisogno che il mio primo amico mi facesse da mediatore: questi riceveva e distribuiva, favorendo naturalmente i suoi amici. La parzialità condusse presto a lagnanze ond'è ch'io, cogliendo la palla al balzo, dichiarai di volerle distribuire io direttamente le mie medaglie!

La vittoria.

Tutti allora, i più restii che fino a quel momento s'erano tenuti nascosti dietro le piante, oppure ad una certa distanza, mi si strinsero d'attorno e tutti ebbero il dono. Da quell'istante ogni diffidenza a mio riguardo disparve. Tutti mi divennero amici. D'allora in poi poterono ancora appagare meglio la loro curiosità.

La più grande stranezza ch'essi vedevano nella mia persona era nei piedi, che, per essere calzati, sembrava loro non avessero le dita. Cominciò uno a curvarsi, a toccarmi leggermente le scarpe, a guardare meravigliato i compagni, e siccome io lasciai fare, tutti vollero palparmi i piedi. Seguirono altre confidenze, da piccoli selvaggetti se si vuole, ma tutte graziose.

E frattanto con brevi domande e risposte si passò alla conversazione. Poveretti! io era il primo missionario cattolico ch'essi vedevano. Dieci anni prima un padre si era recato colà, ma non se ne ricordavano che i giovanotti e gli adulti. I fanciulli non l'avevano mai visto.

Il gruppo degli amici frattanto s'era andato sempre più ingrossando sicchè io rientrai nel villaggio come in una specie di trionfo, tra lo stupore delle mamme che non potevano spiegarsi come i loro bambini fossero entrati in tanta domestichezza col Padre.

Esse non sapevano della potenza della medaglia di Maria Ausiliatrice. Siccome i cristiani del villaggio erano solo 7 od 8 e quindi poco il da far tra essi, i miei piccoli amici furono in quella sera e nel mattino seguente, oggetto delle mie particolari sollecitudini.

Quando partii oltre un centinaio di fan-

eiulli portanti al collo la medaglia di Maria Ausiliatrice mi accompagnò per un lungo tratto di sentiero. E quando, giunti ad un passo difficile, ci dovemmo alfine separare, era commovente vedere quei frugoli prendermi per le mani e per la giubba, in atto di farmi dolce violenza per trattenermi.

Per svincolarmi promisi che sarei ritornato e che avrei mandato loro un maestro. Questi pur con qualche sacrificio fu loro inviato; ma, quanto al padre, Dio sa se e

quando ritornerà. Forse ci andrà qualcuno di voi. Ricordate che a Synday come in qualunque altro villaggio della missione, è necessario vi rechiare coll'allegria dei figli di Don Bosco: quell'allegria che non è già frutto di spensieratezza, ma che si fonda invece sulla virtù in generale, ed in particolare su quella fortezza cristiana che sa dissimulare le pene ed i sacrifici che s'incontrano nell'esercizio della nostra missione.

Sac. DE PONTI.

SU E GIÙ PER IL MONDO

La "Mandioca",

— Che cos'è? — penso mi chiederanno subito i lettori. Un momento: leggetemi e lo saprete. Voglio parlarvi di quella benedetta « farina di mandioca » che tante volte ricorre nelle relazioni dei Missionari americani, e che riesce inintelligibile a molti.

Dirò subito che la mandioca è il *pane* di queste terre brasiliane. E la cosa non è metaforica: il pane, il bel pane bianco qui non lo si vede mai! Al suo posto vi è la mandioca: accenno alle due qualità più importanti e tipiche: la *Manihot palmata* (ordinariamente detta « mandioca mansa ») e la *Manihot utilissima* della famiglia delle eufrobieacee.

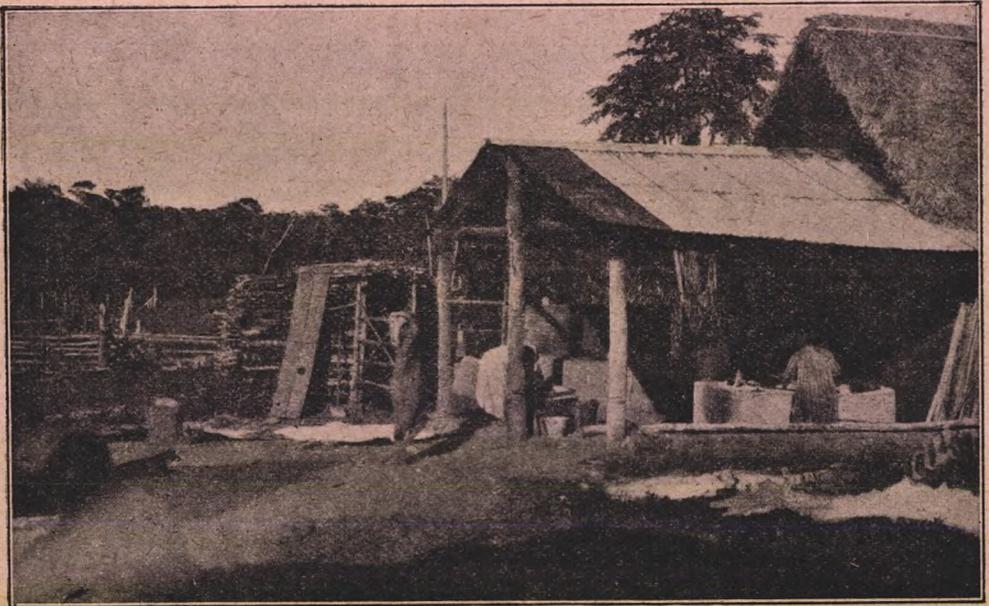
La prima è usata subito e direttamente come cibo: viene cotta in tutte le maniere dal semplice abbrustolimento sotto la cenere ai più complicati pasticci. Le sue radici, o meglio tuberi, raggiungono una grossezza discreta ed in terreno adatto sono pronte per l'estrazione in meno di un anno. La seconda specie, i cui tuberi assai più grossi non sono commestibili, è quella che si usa per fare la farina. Ordinariamente si estrae dopo due anni circa dalla piantagione che si fa per *talea*. Pulita dalla grossa buccia, è posta in una macchina che la riduce a poltiglia a cui si aggiunge abbondante acqua sia per separare più fecola possibile, sia per facilitare l'estrazione dei principi velenosi che contiene, come l'acido *manihotico* ed anche



SANGRADOURO (Matto Grosso). — Donne borore che sradicano la mandioca commestibile (*Manihot palmata*).



SANGRADOURO (Matto Grosso). — Sbucciatura dei tuberi di mandioca da farina (Manihot utilissima).



SANGRADOURO (Matto Grosso). — La farina di mandioca, estratta dallo strettoio viene setacciata e torrefatta.



SANGRAOIRO (Matto Grosso). — Dev'essere buona la farina di mandioca! Tanto più che il Missionario vi ha aggiunto un po' di *rapadura* che è appunto intento a sminuzzare col coltello.

una minima quantità di acido cianidrico. Tale poltiglia è poi premuta in uno strettoio o torchio; poi, estratta, è passata in setacci. Quindi essiccata alquanto al sole, è torrefatta ed è così pronta per l'uso.

E dev'essere buona se questi piccoli Borros la mangiano con tanta avidità! Non si mangia quasi mai sola; per lo più si mescola a *rapadura* (vi dirò in seguito che cos'è la *rapadura*) e acqua ottenendosi un dolce pasticcio: si mangia con la carne secca arrostita ecc. V'è chi la gusta su tutti i cibi, proprio come fosse il cacio sui maccheroni! A non pochi nuovi venuti in queste terre capitò di scambiarla col formaggio e come tale metterla sul piatto. Ma delusi, esclamavano tra una smorfia e un sorriso: — che razza di formaggio! pare segatura!

D. C. ALBISETTI.

.....

Una confessione.

Un missionario capitò un giorno alla casa di un suo catechista malgascio infermo, e questi approfittando dell'occasione volle confessarsi. Poi disse al missionario che anche

sua moglie voleva confessarsi, essendo più di sei settimane che non aveva comodità di accostarsi al sacramento della Penitenza. Il missionario accondiscese: ma dove confessare la buona donna? Altre camere non vi erano e in quella oltre il marito giacente in letto, una chioccia covava entro un largo cesto e occupava buona parte dell'angusto ambiente di m. 3 per 3. E poi come impedire al marito di sentire ciò che avrebbe detto la moglie al ministro di Dio? Il missionario si trovava impacciato... In buon punto l'ammalato disse alla moglie che si sarebbe turate le orecchie e ricoperto anche la testa col suo *lamba* (mantello), e lo fece difatti coricandosi poscia sul ventre con le mani incrociate sul *lamba* e i pollici infissi nelle orecchie. La donna, come si fu rassicurata, si mise in ginocchio nel bel mezzo della casa e cominciò a mezza voce la sua confessione sorvegliando con un occhio le mani del marito, le cui immobilità assicurava il segreto. Egli del resto si era chiuso bene le orecchie che a confessione finita la donna dovette scuoterlo per richiamarlo all'ordine e annunziargli che omai poteva ascoltare.

AMICI! In questo mese procurate più abbonati che potete!

ORA ET LABORA

SLANCI DI NOBILI CUORI

Una piccola missionaria.

Sei bimbi di Heredia (Costarica) fecero la loro prima comunione... Numero esiguo se volete: ma per il fervore e la seria preparazione quelle comunioni furono tra le più belle fatte sin qui nel paese. È lo stesso Parroco che l'afferma. I bimbi, per la fausta ricorrenza, si fecero tutti apostoli presso i propri genitori, e quasi tutti ottennero che i loro cari li accompagnassero in quel giorno alla sacra mensa; anche se da molti anni non ne avevano più l'abitudine.

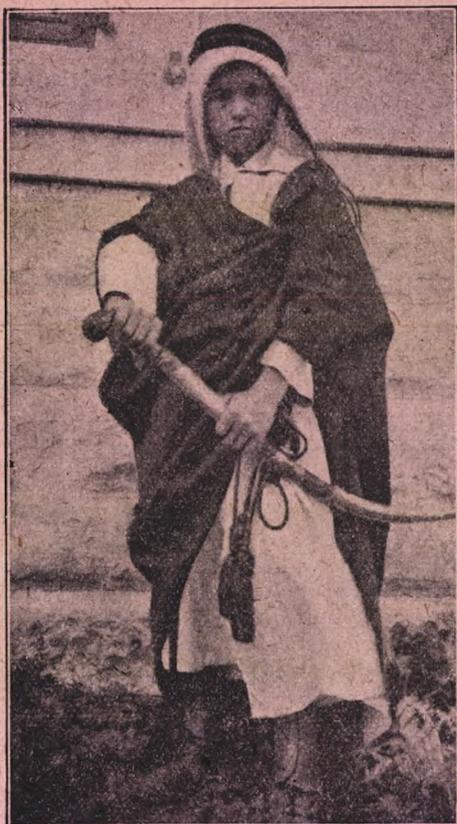
La bimba più piccola (quella di centro nella fotografia) volle essere da quel momento missionaria di Gesù alle anime. Ritornata per le vacanze alla sua lontana *Hacienda*, cominciò ad insegnare il catechismo ai fan-

ciulli e agli adulti e premiò col dono di medaglie i più diligenti nell'imparare le verità divine e nell'apparecchiarsi ai Ss. Sacramenti. La zelante «missionaria» contava di celebrare colà una festa nella quale tutti i coloni sarebbero stati ai piedi di Gesù... ma ebbe un'amara delusione. Per quanto brigassero i suoi genitori non poterono ottenere che qualche sacerdote si recasse nella lontana Hacienda per celebrarvi la Messa e amministrarvi i sacramenti.

La bimba dovette poi ritornare in collegio senza veder appagato il suo desiderio; ma non si smarrì per l'insuccesso. È proprio delle anime zelanti trarre nuovi stimoli anche dai contrattempi; e la piccola partendo disse ai coloni: — Nella prossima vacanza la festa ci sarà, più bella e più solenne!



HEREDIA (Costarica). — Prime Comunioni.



Acram.

Ed ora la prepara con tutta l'attività di un'anima che sa quanto sia giocondo portare cuori a Dio, cominciando da quelli che più si amano.

SUOR MARIANNA CASTELLA.
F. di M. A.

.....

Acram.

Ecco un fierissimo beduino, pronto a far la festa a qualche malcapitato cristiano. Ma stavolta le apparenze ingannano. Questo caro fanciullo è un musulmano, uno dei più buoni allievi della nostra Scuola di Caifa in Palestina. Turco di nascita, figlio di un ex colonnello dell'esercito ottomano, è da vari anni coi Salesiani che ha imparato ad amare come padri. *Acram Noury*, così il suo nome, conosce D. Bosco e ne conserva l'immagine con grande rispetto.

Buono di indole, industrioso ed attento,

riesce bene anche nello studio e possiede la lingua italiana per benino, tanto che vuole venire in Italia a studiare.

— Cosa farai in Italia?

— Voglio andare a Torino, alla tomba di D. Bosco, voglio conoscere tutti i Salesiani. Poi studierò e diventerò un bravo medico. Quando sarò un buon dottore, ritornerò a Caifa a fare tanto bene. —

Bella aspirazione che fa onore ad un giovane.

.....

Una "Fiera,, ad Antella.

— Facciamo una «fiera» per le missioni?

— Sì, sì! — risposero gli altri in coro a colui che aveva fatto la proposta. E i quattro buoni amici di *Antella* — Bartoli Roberto, Casini Armeno, Cicali Severino, Rosselli Renato — si misero all'opera, infervorati dalla loro idea. Guardateli nella fotografia: fanciulli dall'aspetto mite, ma pure sull'esempio dei più allenati hanno voluto far anch'essi «qualche cosa» per le nostre missioni; e ci sono riusciti. Il loro ottimo pievano nell'inviarci l'offerta dell'utile ricavato dalla «fiera di beneficenza» scriveva: «È poca cosa, ma per questi fanciulli rappresenta il loro buon cuore». Noi però diciamo: *Cento lire* non sono poca cosa quando ci vengono da buoni bimbi come quelli di *Antella*!



I quattro organizzatori della Fiera Pro Missioni.

INDICE DELL'ANNATA 1926.

D. B. Fascie, Al polo, 101 — Visitatori della nostra esposizione, 141 — *D. G.*, La crociata degli studenti americani, 1 — Per la cooperazione missionaria, 21 — Le zelatrici missionarie, 41 — L'esposizione Missionaria Salesiana, 81 — Le nostre feste, 103 — Percorrendo l'esposizione, 121 — *X.*, Dopo il grande successo al polo, 181 — *P. Wath*, Le suore missionarie, 201 — Valore storico delle suore missionarie, 221.

Dalle Missioni.

AFRICA: Psicologia di neofiti congolese, 8 — Domani avrai una scopa nuova, 47 — Le Figlie di M. A. a Sakania, 88 — Costumi nefandi, 129 — Nel paese della superstizione, 173 — Carezze del demonio, 173 — Un paradiso in Africa, 184.

ASSAM: *Sr. Vallino*, Odio di Pagani, 22 — Tra gli orfanelli, 67 — *A Joway*, 111 — *A. Maschio*, Sacrifici e processioni, 23 — *F. Fossati*, Passeggiate missionarie, 43 — *D. Ferrando*, Nel villaggio di Macolai, 44 — Catechisti, 84 — Il villaggio M. A., 166 — *Sr. G. B.*, Gioie e dolori, 47 — Battesimo, matrimonio e comunione, 212 — *D. Gil*, La tribù dei Garos, 108 — *D. Mazzetti*, Piccolo Mandriano, 115 — *D. Sanna*, Trionfo di fede e di anime, 126 — *Sr. Rossètti*, Un pesce d'aprile, 132 — *Adveniat regnum tuum*, 145 — Un'opera buona, 168 — I cacciatori, 213.

CIACO: *D. R. Pittini*, La festa degli Anabason, 147.

CINA: *D. Guarona*: Corpus Domini, 6 — Ciung Cin Ciet, 29 — Ta Kang lou, 110 — Tzit gnet ship sz, 203 — *D. G.*, Prove dolorose, 42 — *D. Bardelli*, Un raggio di vita, 47 — *D. Barberis*, Portatore per forza, 49 — Anù, 182 — *D. U. Dalmasso*, Liberazione di prigionieri, 89 — Costumi nuziali, 144 — Come si decise a farsi cristiana, 130 — *D. A. Cavoli*, Attraverso la zona nera, 108 — *K.*, Come si puniscono i ladri, 128 — *Kirschner*, Sz Pak, 130 — *A-Hong*, 138 — *Sr. Parri P.*, Il collegio M. A., 132 — Episodi di vita missionaria, 183 — Kun tei, 169 — *C. C. Braga*, Il primo lustro, 207 — *X.*, Quel ladro!?, 50 — Per ottenere la pioggia, 60.

COLOMBIA: *Sr. Manzone*, Festa di M. A. al Lazzaretto, 144.

EQUATORE: *Mons. D. Comin*, Nelle terre dei Kivaros, 9, 26, 50, 68, 163. — *Sr. Troncatti*, A Macas, 85 — *Fiorellini* di Macas, 214 — *D. B. F.*, Elixir Boa, 109 — *D. Paredes*, *Fiorellini* di Macas, 213

GIAPPONE: *Nerigar*, Precedendo i missionari, 3.

INDIA: *Sr. T. Merli*, Visita ai villaggi, 112 — *Sr. Gila C.* Alla gioventù femminile, 209 — *A. Rothenjuss*, Il meraviglioso nella religione sivaita, 210.

MATTO GROSSO: *D. Albisetti*, Il letto del Missionario, 134 — Visita dell'Amministrazione Apostolica, 190 — Mezzi di trasporto, 191.

PATAGONIA: *Sr. Ghezzi*: In Patagonia, 28.

RIO NEGRO: *D. Algeri*, Necessità di una missione, 25 — *D. Giaccone*, Vogliamo essere di Dio, 70 — Pecore in cerca del padrone, 87 — Eroismo missionario, 70 — Come muoiono i poveri indù, 113 — Giornata di pesca al R. Uapés, 149, — Bug José, 186.

EPISODI MISSIONARI: pag. 22, 31, 134.

LETTERE MISSIONARIE: pag. 73, 158, 197.

SU E GIÙ PER IL MONDO: L'uccello mosca, 34 — Piccolo clero bororo, 34 — La carne nel Mattogrosso, 35 — Strano concetto della vita, 57 — Morte e sepoltura presso i Giur, 57 — La paura del fulmine, 57 — La festa di Giaganath, 74 — I piedi bianchi, 74 — La sorte delle bonze, 75 — Le insidie dell'ultima ora, 75 — Tempo di secca, 86 — Serpenti del Brasile, 98 — La caccia degli elefanti, 150 — *Pulex penetrans*, 156 — Il sole e la luna, 156 — Poveri bimbi, 157 — Fraseologia negra, 157 — L'arte del tatuaggio, 162 — La Vaniglia, 189.

NECROLOGIA: *D. Giorgio Tomatis*, 16 — *Card. Giovanni Cagliero*, 61 — *D. G. Deponti*, 16 — *Ch. Vittorio Suffia*, 224.

RACCONTI MISSIONARI: *D. Pedrazzini*, Soi Van l'apostata, 12 — Ricordi, 32 — *X.*, La miracolosa, 53 — Storia di un volume di teologia, 55 — *Sr. Valle*, Sbalzata da cavallo, 72 — *D. M. Franco*, Bintu, 70 — *D. L. Farina*, Due incontri con la tigre, 92 — *E. Grujon*, Una perla nera, 118 — *Nerigar*, Missionari martiri, 137 — Aspetto rude ma tenero cuore, 139 — *F. M. A.*, Festa del Corpus Domini, 148 — *D. Guarona*, L'assassinio del P. Julien, 159 — *D. Cucchiara*, Tra i pirati, 179 — Ta na shan, 198 — Misteri mandarinali, 199 — Da indemoniata a martire, 218 — *D. Deponti*, In un impiccio, 233.

DALLE RIVISTE: Gli archi cinesi, 13 — Contro gli stregoni, 175 — Le vedove indiane, 175 — Folgori al Madagascar, 215 — Le Valalas, 215.

SLANCI DI NOBILI CUORI: pag.: 18, 34, 58, 75, 116, 136, 155, 178, 196, 216, 238.

ROMANZO: *I Pirati del Kwang Toung*, pag. 19, 36, 59, 76, 99.

OFFERTE PERVENUTE ALLA DIREZIONE.

NB. — Il periodico fa cenno soltanto delle offerte inviate alla Direzione.

I. PER LE MISSIONI.

Alunne Orfanotrofio femminile (Macerata) 3 — Santoro Giuseppe, sem. (Carovigno), 8 raccolte per le Missioni. — Oratoriane (Novelle), 100 per la missione più povera, ricavate dal Banco di Beneficenza. — Leoni Marcello (Longastrino), 32,50 per le missioni del Giappone — Macera Paolina (Mondragone), 2 — Pio Oscar (Perletto), 15 — Maddalena Bracotto ved. Bertotti (Cuorgnè), 50 per grazia ricevuta — Alunni Collegio Giusto Morgando (Cuorgnè), 200 pro Missioni Cinesi, ricordando il giovane ex allievo Pomati Pierino — Raccugno Renato (Lanusei), 5 per ringraziamento a D. Savio — Fratelli Aldo e Sergio Carzedda (Lanusei), 30 raccolte col salvadanaio — Intilla Giuseppe (Randazzo), 25. — Pirazzi Caterina (Pallanzeno), 20 — Dodero studente (Genova), 5 — Mario Farina (Spezia), 5 — C. R. (Torino), 10 — Signa Cappelletti (Marina Pisa), 5 — Bonetto Giovanni fu Michele (Lusernetta), 4 — Cazulini Giuseppe (Savona), 6,20 — Bellinghieri Margherita (Vilminore), 30 — Eufrosino Bordoni (Panzano), 2,50 e comunioni.

II. BATTESIMI.

Oratoriane (Novelle) pei nomi *Secondina Colli*, *Claudina Cantoni*, *Lucia Rippioni*, *Elena Rati* a quattro cinesine, L. 100 — N. N. (Acireale) pel nome *Maria Giuseppina* a una moretta, 25 — Macera Paolina (Mondragone) pel nome *Maria Incaldona Beatrice* a una ci-

nesina, 25 — D. F. Mussa (Portici) pel nome *Francesco Tortore* a un indigeno, 25 — N. N. (Torino) pel nome *Caterina Costamagna* a una cinesina in omaggio a Sr. C. Costamagna, 25 — N. N. (Torino) pel nome *Gio. Batt.* a un indigeno in onore del Rev. Sig. Prof. D. G. B. C., 25 — Alunni Collegio G. Morgando (Cuorgnè), pel nome *Giuseppe Mossetto* a un cinesino, 50 — Manzo Lucia (Torino) pel nome *Emma Giuseppina Canuto* a una cinesina, 25 — Pietro ed Amalia Giorgi Marchioneschi (Marina di Pisa) pei nomi *Giuseppe* e *Giuseppina Marchioneschi* a due infedeli, 50 — Alunne 3^a elementare (Suore d'Ivrea, Smirne), 135 pei nomi *Maria*, *Gesuina* e altro a tre cinesine — Filomena Cosentini (Smirne), 45 pel nome *Maria Filomena* a una cinesina — Circoline S. G. d'Arco (Monticello Alba), pel nome *Carlo Raballo* a un cinesino in omaggio al R. Assistente ecclesiastico nel suo onomastico, 25 — Convittrici Convitto Rivetti (Vigliano) pel nome *Innocente Riccardo* a un cinesino, 25 — Gado Agostino e consorte (Viarigi) pel nome *Sanlorenzo Giuseppe Francesco* a un bimbo di Tanjore, 25 — Signe Sala Sacro Cuore (S. E. I. Torino) pei nomi *Re Giuseppe* e *Lucia Mazzuri* a due bimbi assamesi, 50 — Convittrici Cerano e Villanuova (C. Gianoli Molino del Conte) pel nome *Anna Pacifica* a una cinesina, 30 — Macocco Caterina (Torino) pel nome *Alessandra* a una bimba per grazia ricevuta, 25 — Bonecchi Anna (Milano) pel nome *Maria Carla* a una moretta, 25 — Scarrone Maria (Viguzzolo) pel nome a un'indigena, 25.

GIOVANE AMICO,

Quanti abbonati nuovi ci hai procurato? Se non avessi fatto ancora propaganda, mettiti subito all'opera!...

POSTA.

Oratoriane Novelle. — Un plauso per il vostro banco di beneficenza in favore delle Missioni. Ora che siete entrate nel bel numero delle zelanti soccorritrici delle Opere Missionarie, non lasciate raffreddare l'entusiasmo; perseverate e pensate a nuove imprese. Grazie intanto dell'offerta e dei Battesimi.

Leoni M. Longastrino. — Le siamo gratissimi per le offerte e per gli abbonamenti inviati.

Alumni Collegio G. Morgando. — Un grazie anche a voi; la vostra offerta è come un preludio di più ampia azione pel prossimo anno; abbiamo capito bene? Attendiamo numerosissimi abbonamenti. Saluti a tutti.

Carzedda. Lanusei. — Il signore la ricompensi dell'offerta e dell'affetto che ha per le Missioni.

Intilla Giuseppe. Randazzo. — Grazie. La sua generosità per le nostre Missioni attirò le benedizioni di Dio su lei e sugli studi suoi.

Eufrosino Bordoni (Panzano). — L'offerta, unita alle Comunioni, è tornata di molto gradimento. Saluti.

Belinghieri M. (Vilminore). — Accetti i nostri ringraziamenti cordiali.

Convittrici Cotonificio Piemontese. Mathi. — Con le vostre compagne convittrici di *Pralafera*, voi meritate di essere nell'Albo d'onore per la sollecitudine e per il numero abbondante di abbonamenti che ci avete procurato. *Gioventù Missionaria* vi è riconoscente e molto spera dal vostro entusiasmo così promettente.

Alumni Istituto Card. Cagliero. Ivrea. — Coi primi tre elenchi di abbonamenti inviati avete già vinto i concorsi che abbiamo in mente di bandire: 264 + 135 + 24: Chi

vi potrà mai sorpassare a numero completo? I vostri elenchi producono in Redazione la più grata sorpresa e tutti diamo loro di gran cuore il « benvenuto ». Se tutti fossero come voi, se avessero il vostro entusiasmo, e l'arte vostra di far propaganda saremo certi di avere in breve i 30 mila abbonati che aspettiamo!... Gli esempi trascinano, è detto antico: attendiamo di vedere quanti avranno finalmente la buona volontà di imitarvi.

GIUOCHI A PREMIO.

Soluzioni dei giuochi N. 9.

SCIARADE:

- I Eva-po-razione.
- II Do-no
- III Orto-lana

Inviarono la soluzione: Circolo Giovanile (Momo) — Domenico Scannerini — Fina Ortucci — Un anonimo — Antonio Vannucci — Giovenco Salvatore — Rosina La Rosa — Farra Palma — Ettore Vernacci.

La sorte favorì: Antonio Vannucci (Sutri) — Rosina la Rosa (Contesse) e Circolo Giovanile di Momo.

Soluzioni dei giuochi N. 10.

SCIARADE:

- I Amo-re
- II Piano-forte
- III Sal-asso.

Inviarono la soluzione: Prof. Fede Vincenzo — Ch. Tinivella Simone — Michelin G. — D. Giacomo Cossolo — Emma Sutto — Piero Tivoli — Ambrogina Pescarin — Venuti Cesare.

La sorte favorì: D. Giacomo Cossolo (Bra) — Tinivella Simone (Pinerolo) e Fede Prof. Vincenzo (Modica).

Diffondete "Gioventù Missionaria,"